

INTERVISTA A DIEGO ERBA, COORDINATORE DEL FORUM PER L'ITALIANO IN SVIZZERA



Diego Erba

Formazione iniziale di docente, esperienze d'insegnamento nelle scuole obbligatorie, licenza e diploma in scienze dell'educazione all'Università di Ginevra. Dal 1976 Direttore dell'Ufficio studi e ricerche, quindi della Sezione pedagogica, poi della Divisione della scuola del DECS fino al dicembre 2012, dove assume pure a partire dal 1996 la funzione di coordinatore dipartimentale. È stato membro di numerose commissioni cantonali e svizzere che si occupano di temi scolastici, responsabile per decenni della rivista pedagogica "Scuola ticinese" e presidente dal 2002 al 2012 del Comitato e della Conferenza svizzera dei segretari dei dipartimenti della pubblica educazione. Partecipa, quale esperto del Consiglio d'Europa, alla valutazione delle politiche scolastiche in alcuni paesi dell'Est (per es. Albania, ex-URSS). In ambito politico ha ricoperto a Locarno la carica di consigliere comunale e di municipale. Da alcuni anni presiede l'Associazione Amici del teatro di Locarno e dal 2013 è coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera.

Donato Sperduto: *Cosa ha spinto la Svizzera italiana ed il Canton Grigioni a dar forma al Forum per l'italiano in Svizzera nel 2012?*

Diego Erba: L'istituzione del Forum – fortemente voluta dai cantoni Ticino e Grigioni – è stata dettata dalla volontà di coinvolgere tutti gli enti che a livello nazionale hanno a cuore la promozione dell'italiano e della sua cultura. In altri termini, si è voluto definire un piano d'azione coordinato per conseguire un obiettivo importante per la Svizzera: promuovere il plurilinguismo e fare in modo che l'italiano in questo contesto abbia la sua parte. Il fatto che al Forum abbiano aderito ben 36 organizzazioni attive soprattutto al di fuori della Svizzera italiana è di buon auspicio: ciò rafforza il ruolo e lo spazio oggi occupato dal Forum nel quadro della politica linguistica della Confederazione.

DS: *Può dirci com'è strutturato il Forum?*

DE: Il Forum si è dato un suo statuto, una struttura organizzativa e un programma quadriennale d'attività. Oltre al Comitato operativo presieduto da Manuele Bertoli, che sovraintende all'attività promossa, il Forum ha istituito quattro gruppi di

lavoro che si occupano di ambiti specifici, in cui la lingua italiana merita di essere rispettata e promossa. Si tratta dell'italiano come lingua ufficiale svizzera, dell'italiano nel contesto educativo svizzero, della cultura italiana e svizzero-italiana in Svizzera e – infine – del quadrilinguismo svizzero e le sfide della globalizzazione nell'intento di valorizzare l'italiano nel suo ruolo di ponte verso il mondo globalizzato. Le attività promosse dai gruppi di lavoro sono dettagliatamente illustrate nelle pagine del nostro sito – www.forumperlitalianoinsvizzera.ch – e presentate annualmente all'assemblea dei soci per discussione e approvazione.

DS: *In questi quattro anni, quali sono state le attività salienti? Sono tutte state coronate dal successo?*

DE: Molte sono state le iniziative avviate, concluse e attualmente in corso. Ne cito solo alcune: attenzione rivolta alla presenza dell'italiano nell'amministrazione federale, nei concorsi pubblici, atto parlamentare sulle scuole bilingue in Svizzera, petizione per l'italiano nelle scuole medie del Canton Argovia – che ha raccolto oltre 8'000 adesioni –, interventi a favore della presenza dell'italiano come

disciplina fondamentale di maturità nei licei svizzeri e nelle scuole professionali, collaborazione nell'organizzazione del Convegno di Basilea "L'italiano sulla frontiera", organizzazione del concorso "Una Svizzera senza italiano?" rivolto ai giovani residenti nel nostro Paese, presenza a EXPO 2015 con numerose manifestazioni a sostegno dell'italianità, partecipazione a dibattiti pubblici. Di tutto questo si trova traccia sul nostro sito, che raccoglie pure un'aggiornata rassegna stampa e molta documentazione sull'italiano in Svizzera.

DS: Il Parlamento ha approvato il "Messaggio sulla cultura 2016-2020" prevedente un maggiore investimento a sostegno degli eventi culturali volti alla promozione dell'italiano. Come si sta posizionando il Forum in merito?

DE: Abbiamo espresso un parere molto favorevole nel contesto della consultazione indetta dalle autorità federali sull'avamprogetto di messaggio, come abbiamo sensibilizzato i parlamentari per sostenere il messaggio del Consiglio federale. A questo proposito rilevo che il Forum è diventato un punto di riferimento costante per l'Ufficio federale della cultura: la sua presenza è un elemento importante per la promozione del plurilinguismo. Grazie ai crediti stanziati per l'italiano al di fuori della Svizzera italiana l'autorità federale ha dato un segnale forte ai cantoni affinché non dimentichino – non solo per ragioni finanziarie – l'offerta dell'italiano nei loro programmi scolastici. Inoltre i finanziamenti concessi sono un'occasione per favorire gli scambi linguistici e la reciproca conoscenza fra i nostri giovani.

DS: Quali sono le insidie per la lingua italiana a livello nazionale da non sottovalutare?

DE: Sono essenzialmente tre. La prima è il rischio di essere dimenticati dalle istituzioni. Infatti ancora spesso volte la lingua italiana non è considerata per la sua importanza e per l'apporto che dà al plurilinguismo svizzero e ai valori che contraddistinguono il nostro Paese. Capita nell'amministrazione federale, nelle scuole dove – nonostante gli obblighi di legge – non viene sempre offerto, nei dibattiti sulla politica linguistica. A questo proposito sembra che oggi l'argomento riguardi solo la presenza del francese nella Svizzera tedesca: per l'italiano nessun riferimento. La seconda insidia è la banalizzazione. Frequentemente per non dare il giusto spazio alla lingua italiana si adducono considerazioni superficiali e ridicole: l'ultimo esempio in ordine di

tempo è la presa di posizione dell'Ufficio presidenziale delle Camere federali che – interpellato sul motivo per cui l'annuncio dell'elezione dei consiglieri federali non viene dato anche in italiano – risponde che l'utilizzo dell'italiano non sarebbe compreso poiché soffocato dagli applausi dei deputati. Non è purtroppo il solo caso. Il terzo aspetto è quello di considerare che il tema dell'italiano riguarda solo il Ticino o meglio la Svizzera italiana. Invece è un tema nazionale, anche perché il maggior numero di italofoeni in Svizzera si trova al di là del Gottardo. Compito del Forum e di tutte le associazioni che lo compongono è dunque quello di vigilare affinché queste situazioni non si ripetano e di promuovere sempre più la nostra lingua e la nostra cultura al di fuori dal suo contesto tradizionale.

In questo contesto giocano un ruolo decisivo anche le cattedre d'italianistica di Basilea, Berna, Friburgo, Ginevra, Losanna, San Gallo e Zurigo che – unitamente all'USI – sono qualificati punti di riferimento per la diffusione della nostra lingua e cultura, sono istituti per chi – anche oltralpe – desidera proseguire in quest'ambito gli studi accademici, sono in altre parole le nostre "sentinelle" che vigilano e tengono viva l'attenzione sulla lingua e cultura italiana nelle nostre università. Un motivo in più per opporsi ad alcune proposte di ridimensionamento che qua e là già si manifestano.

Ancora spesso volte
la lingua italiana non
è considerata per
la sua importanza
e per l'apporto che
dà al plurilinguismo
svizzero e
ai valori che
contraddistinguono il
nostro Paese.

Dettaglio dell'opera di
Alberto Giacometti,
La Place, 1946.

